

# COMMEMORAZIONE DELLA INVENZIONE DELLA SACRATISSIMA ICONA DELLA BEATA VERGINE MARIA MATER DOMINI

23 marzo 2014

1. La liturgia di questa terza domenica del tempo di Quaresima, avvicinandosi la Santa Pasqua, offre l'occasione per riacostarsi ad alcuni temi biblici di particolare bellezza.

Oggi il Vangelo di San Giovanni narra l'incontro di Gesù con una donna, straniera e confusa. Anzitutto straniera, samaritana, cioè in dissenso con la tradizione religiosa ufficiale di Israele nonché con la stessa autorità civile del tempo; confusa perchè sbattuta dagli eventi della sua esistenza, sempre affannata nella ricerca di amore puntualmente deluso (*Hai avuto ben cinque mariti*, le fa notare Gesù!). Di tutto questo la fatica quotidiana di arrivare fino al pozzo per attingere acqua (e per di più in orari meridiani, lontani da occhi e da lingue indiscrete) è la chiarissima metafora.

Il dialogo inizialmente sembra mettere Gesù dalla parte dello sconfitto: egli vuole bere, ma non ha il secchio; la donna ha il secchio, ma non vuole assolutamente dare acqua ad un galileo, ad un nemico giurato: *meglio un morto in casa che un galileo dietro la porta*, pensavano i samaritani! Ma la scena si ribalta prontamente: dopo essere stata messa dinanzi alla cruda verità della sua vita, la donna riconosce in Gesù (colui che le aveva detto tutto quello che aveva fatto) il vero Unto del Signore, il Salvatore mandato da Dio. E diventa così, da destinataria del messaggio di verità, la prima protagonista dell'evangelizzazione; lei che fino a quel momento era stata una lontana, diventa lo strumento attraverso cui il richiamo del Messia può giungere agli altri non solo come notizia (la cosa sarebbe fin troppo banale!), ma come testimonianza, che è ciò che fa la differenza nella vita cristiana.

L'effetto di quel cambiamento di vita, di quella testimonianza fu che gli abitanti del paese si recarono al pozzo a conoscere Gesù e tornando dicevano alla donna: *Ora crediamo non perché ce l'hai detto tu, ma perché abbiamo visto e sentito noi direttamente*. Udito l'annuncio della salvezza e incontrata nella persona del Cristo.

2. Celebriamo oggi - rimandando a maggio tutto il contorno della festa - l'anniversario del giorno in cui - 364 anni or sono - la Madonna volle manifestarsi in questo luogo.

Provvidenzialmente, anche nella grotta santa, Maria incontrò non solo Paolo Tria, ma anche una donna, certa Giulia Dell'Aquila, che le fonti descrivono come *donna assai pia*,

alla quale la Santa Vergine per due volte, in aprile e poi nel maggio del 1650, chiese di farsi strumento perché tutti potessero sapere che in questo luogo Maria desiderava *venerazione e culto*, giacché Paolo Tria nulla aveva rivelato dei fatti accaduti nel marzo precedente.

*Giulia allora – continua la fonte dell'anonimo – temendo col più oltre tacere di opporsi alla volontà di Dio e di Maria, nella mattina del dieci maggio recossi in detta chiesa ove ritrovò l'immagine della Vergine simile a quella veduta in visione e veneratala con tutta la tenerezza del cuore ritornò in paese e fece conoscere sì prodigioso scoprimento. Come si diffuse di ciò la voce, i cittadini presi da sacro entusiasmo accorsero in folla nella grotta a verificare il fatto e ringraziare la Madre di Dio, la quale eleggeva il loro paese a sua speciale dimora e si degnava riguardarne gli abitanti come prediletti suoi figli, promettendo di aiutarli col suo potente soccorso in tutti i loro bisogni.*

Come nel Vangelo di San Giovanni, accadde anche qui: Giulia, al pari della samaritana, fu solo un tramite, uno strumento perché coloro che - spinti dalla sua testimonianza - vennero in questo luogo sperimentarono direttamente la grazia di Dio attraverso l'incontro con la sua Santa Madre.

Proprio così. Perché anche Maria, a sua volta, non è il punto di arrivo della vita cristiana: ancor oggi nella vita della Chiesa Maria è solo il tramite per giungere a Cristo, come amavano ripetere i Santi Padri: *ad Jesum per Mariam!*

Fatto questo, Maria si mette da parte e dice di se stessa evangelicamente: sono una serva inutile; ho fatto solo quello che dovevo fare.

E noi? Noi non facciamo assolutamente così e dobbiamo avere il coraggio di ammetterlo. Non siamo capaci di essere tramiti, strumenti. Pretendiamo piuttosto di essere il punto di arrivo dopo essere stati provvidenzialmente il punto di partenza di qualcosa di serio. È la ricorrente tentazione di negare il primo comandamento del Decalogo: non avrai altro Dio fuori di me. Ma tutto ciò non è vero per noi: siamo noi stessi la nostra unica divinità!

A cosa, dunque, può servire dire di essere deputato, zelatore, devoto della Madonna, se poi, invece di sforzarci di imitarla in questa somma umiltà, piuttosto la offendiamo con i nostri comportamenti, con le parole, con le scelte concrete della vita quotidiana?

Chiediamo al Signore, per l'intercessione potente di Maria SS.ma Mater Domini, che si convertano i nostri cuori perché questo tempo che ci è donato non si riduca ad essere la solita, banale, ennesima, inutile Quaresima.